

ACADEMY

Tecniche, metodi, strumenti: conoscere di più per investire meglio

LA STORIA DI RICHARD DENNIS, IL MAESTRO DEI TREND FOLLOWER

I GRANDI INVESTITORI

■ di Ernesto Caggiano

Alla fine degli anni Sessanta Richard Dennis non era altro che un anonimo fattorino del Mid America Exchange, una Borsa secondaria dove venivano quotati i contratti sulle principali materie prime. Nessuno poteva prevedere che quel ragazzo qualunque, grazie ad un'abilità di gestione fuori dal comune, sarebbe diventato una vera e propria leggenda del settore.

Tutto iniziò nel 1970, quando Dennis decise di acquistare al Mid Exchange un seat, una postazione, che gli permettesse di operare direttamente e per conto proprio alle grida di tale Borsa. Il seat gli costò 1200 dei 1600 dollari che possedeva, lasciandogli solo 400 dollari come capitale da investire. Dennis riuscì a moltiplicare quel piccolo capitale iniziale per un multiplo

Partito con soli 400 dollari al Mid America Exchange nel 1970, accumulò 200 milioni in neanche vent'anni.

Seguendo sempre la tendenza e tenendo le posizioni. Senza battere ciglio anche quando le perdite erano memorabili. Ecco i suoi semplici metodi di investimento



L'APPRENDISTATO PER DIVENTARE TRADER È LUNGO E FATICOLO, UN PERCORSO FORMATIVO IRTO DI OSTACOLI E DELUSIONI. NON È SUFFICIENTE LEGGERE DECINE O CENTINAIA DI LIBRI CONTENENTI PRESUNTE RICETTE VINCENTI, MA È INEVITABILE OPERARE PER ANNI, SPESSO PAGANDO DI TASCA PROPRIA, PRIMA DI INTRAVEDERE L'ORDINE SEGRETO CHE PUR ESISTE NELL'APPARENTEMENTE CAOTICO MOVIMENTO DEI PREZZI. MOLTO UTILE, COME IN TUTTE LE ATTIVITÀ, È ATTINGERE ALL'ESPERIENZA VISSUTA DI CHI LA SFIDA L'HA GIÀ VINTA, OPERANDO PER ANNI CON STRAORDINARIO SUCCESSO SULLA PIÙ GRANDE PIAZZA FINANZIARIA DEL MONDO, CIOÈ LA BORSA DI NEW YORK.



che è perfino difficile da calcolare, portandolo a 200 milioni di dollari nell'arco di venti anni.

Nonostante l'incredibile successo a lungo termine, Dennis è rimasto famoso anche per aver subito alcune delle più drammatiche e vistose perdite registrate nella storia dei mercati finanziari. Proprio in concomitanza con l'ultima intervista rilasciata pubblicamente, nel 1988, Dennis stava perdendo il 50% dell'intero capitale gestito, che comprendeva anche il suo personale.

MAI REAZIONI EMOTIVE

Ciò che più sorprende chi aveva occasione di incontrarlo in frangenti così difficili era l'incredibile mancanza di reazioni emotive negative. Sembrava che per Dennis guadagnare o perdere non facesse alcuna differenza e che in qualsiasi momento, per quanto negativo, mantenesse intatta la fiducia in se stesso e nei suoi principi fondamentali di gestione.

Si ritirò definitivamente dalla speculazione finanziaria alla fine degli anni Ottanta, per dedicarsi all'attività politica come personaggio di spicco del partito democratico, assumendo, contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare da un miliardario, posizioni molto progressiste e popolari.

Mentre per molti grandi traders le prime operazioni sui mercati finanziari furono disastrose, Dennis riuscì fin dall'inizio ad avere performance notevoli: «All'inizio», ha avuto modo di ricordare, «ero molto prudente, poiché capivo che pochi errori avrebbero dilapidato il mio

modesto capitale, che allora consisteva in non più di 400 dollari. Questo atteggiamento mi consentì di rimediare agli errori che sicuramente commisi e di evitare di ritrovarmi senza un dollaro in tasca; riuscii a sfruttare il forte rialzo del grano del 1970, portando il mio capitale a 2000 dollari. Ciò che mi consentì l'iniziale successo fu l'aver compreso sin dal primo momento che era essenziale operare seguendo la tendenza dei prezzi, una regola che ho poi seguito per sempre».

Dennis, cioè, fin dall'inizio è stato un trend follower convinto, operando sempre seguendo la tendenza dei prezzi. Riferisce, però, di non aver mai avuto sistemi particolarmente sofisticati per scoprire l'esistenza di un trend: «L'unica cosa che cerco è una tendenza definita e la riconosco solo quando questa è già chiaramente iniziata: non credo vi siano regole particolari da seguire, se non quella di essere costanti nella propria operatività».

LA PRIMA PERDITA

Il primo anno di trading non fu comunque privo di difficoltà. A un certo punto, infatti, Dennis abbandonò gli studi universitari per dedicarsi interamente alla gestione finanziaria, ma subì immediatamente una forte perdita. Come raccontò lui stesso: «In termini assoluti non fu certo una perdita importante, ma rispetto al capitale di 3000 dollari di cui disponevo era certamente rilevante. La perdita iniziale fu di 300 dollari, già di per sé notevole, che divenne sempre più grande per via di numerosi errori. Una volta chiusa la prima operazione in perdita, infatti, decisi di ribaltarla completamen-

“ Ho notato che, nella maggior parte dei casi, si ha una perdita se dopo una o due settimane si è ancora sotto il prezzo di acquisto. Anche quando i prezzi, nonostante il passare del tempo, non si distaccano dal livello di entrata, è meglio chiudere la posizione ”

te, chiudendo la giornata con una perdita complessiva di quasi 1000 dollari, ovvero un terzo del mio capitale. Da allora ho capito che, quando le cose vanno male, la cosa migliore da fare è andare a casa a riposare, senza preoccuparsi troppo».

QUANTI GUADAGNI NEL 1973 CON LA SOIA

L'anno di maggior successo per Dennis fu il 1973, allorché si verificò il grande rialzo dei prezzi della soia, che portò enormi guadagni anche al gruppo Ferruzzi: «Contrariamente a quanto facevano la gran parte degli altri trader, che entravano ed uscivano dal mercato troppo sovente, accontentandosi di guadagni marginali, imparai che i grandi guadagni si fanno solo rimanendo in posizione. Sembrava quasi che agli altri operatori i guadagni pesassero nelle tasche... mancava loro il coraggio di restare in posizione per il semplice fatto che i prezzi continuavano a salire e le contrattazioni erano spesso interrotte per eccesso di rialzo. La mia fortuna fu di aver capito che le probabilità sono sempre a tuo favore quando entri in una fase di prezzi nettamente crescenti».

Oltre a quella di seguire la tendenza e di sapere rimanere in posizione, altra regola fondamentale è quella di «essere in grado di riconoscere una posizione perdente quando lo è veramente. Ho notato che, nella maggior parte dei casi, si ha una perdita se dopo una o due settimane si è ancora sotto il prezzo di acquisto. Anche quando i prezzi, nonostante il passare del tempo, non si distaccano dal livello di entrata, è meglio chiudere la posizione».

Altrettanto importante è avere la profonda consapevolezza che nella speculazione finanziaria può sempre accadere l'inaspettabile, l'evento estremo. Non ci sono limiti predefiniti a cosa i mercati possono fare. Eventi rari ed estremi capitano in ogni momento sui mercati finanziari ed un corretto piano di trading deve prevedere anche come reagire

a queste situazioni estreme, altrimenti è possibile perdere in uno o due giorni i guadagni di mesi, se non di anni.

Molti operatori di Borsa, per giustificare le loro disastrose avventure speculative, accusano la dea bendata, ma per Dennis questo è solo un modo di autogiustificarsi, di scaricare sul destino avverso responsabilità che sono esclusivamente proprie: «Sul lungo termine la fortuna conta meno di zero! La confusione nasce da un'analisi fatta sul breve periodo, ovvero giudicando i risultati ottenuti in meno di un anno. In quel caso, infatti, la fortuna può costituire un elemento determinante».

Un'altra interessante riflessione di Dennis riguarda i programmi automatici di trading, che alcuni hanno addirittura ritenuto essere la causa di grandi crolli borsistici, come quello del 19 ottobre 1987: «Chi fa affermazioni del genere dovrebbe vergognarsi di se stesso! Dovrebbero essere sufficientemente preparati per capire a fondo il meccanismo del program trading, che non permette di muovere sistematicamente i prezzi. L'unica cosa che i sistemi computerizzati possono fare è aumentare la volatilità dei mercati, creando, però, opportunità di entrata per altri investitori. Se il mercato crolla è soltanto perché non esistono compratori».

MAESTRO DI GIOVANI SPECULATORI

Dennis è famoso non solo per gli straordinari guadagni ottenuti sui mercati finanziari, ma anche per l'esperienza di formazione di giovani traders, che diede vita al gruppo di speculatori noto come "le Tartarughe".

All'inizio degli anni Ottanta del secolo scorso, Dennis decise di por fine ad un'annosa disputa che lo vedeva contrapposto a William Eckhardt, suo amico ed altro grande trader. Dennis, infatti, era convinto che il trading fosse all'80% tecnica e disciplina e che, pertanto, potesse essere insegnato, mentre Eckhardt

era persuaso del fatto che senza talento innato fosse impossibile ottenere grandi risultati sui mercati finanziari.

Decisero, allora, di pubblicare un'inserzione sul *Wall Street Journal*, su *Barron's* e sul *New York Times* per la selezione di un gruppo ristretto di giovani traders ai, quali, dopo un training intensivo di un mese, affidare in gestione 100 mila dollari per valutarne quindi i risultati.

L'esito dell'esperimento fu strabiliante anche per lo stesso Dennis, che, in seguito, ebbe a dire che l'arte della speculazione finanziaria è ancora più insegnabile di quanto avesse mai pensato.

Dei ventitre ragazzi selezionati, venti diventarono traders di commodities di grande successo, riuscendo, in pochi anni, a portare i 100 mila dollari affidati loro in gestione ad oltre 2 milioni di dollari. «Quello che cerco in un aspirante gestore», ha avuto modo di dire Dennis, «non è tanto l'intelligenza quanto l'attitudine a seguire le regole. Sono convinto che chiunque operi in Borsa possa concepire un sistema di gestione che all'80% funziona, ma solo pochissimi riusciranno a seguirlo alla lettera».

TRE SEMPLICI REGOLE

GLI INSEGNAMENTI FONDAMENTALI TRASMESSI ALLE COSIDDETTE TARTARUGHE ERANO I SEGUENTI:

- 1** ■ Non assumete mai posizioni troppo grandi rispetto al vostro capitale, se non volete fallire.
- 2** ■ Non fatevi confondere dalle fluttuazioni quotidiane.
- 3** ■ Focalizzatevi sul sistema di gestione e non sul risultato di una singola operazione.